

## COLLEGIO DON BOSCO

Tupã - Brasile

†

Tupã, 25 agosto 1953

3-

Carissimi Confratelli,

Col piú vivo dolore vi devo comunicare la morte del nostro confratello, professo perpetuo



Sac. Valentin Giuseppe

di 63 anni, avvenuta il 28 luglio c. a. alle ore 13, in questa casa di formazione.

Don Valentin é il primo salesiano che decede in questa casa ed é il primo sacerdote sepolto in questa città.

Il carissimo confratello ebbe i natali nella città di Araras, (Brasile) il 17 agosto 1890. Furono suoi genitori Valentim Luigi e Rotondin Luisa, venuti dall' Italia per lavorare nell' ospitale e grande terra Brasiliiana. Cristiani piissimi, a punto di sua mamma percorrere tutte le mattine dieci chilometri per ascoltare la S. Messa e nutrirsi del Pane Eucaristico, diedero al piccolo Giuseppe quell' educazione cristiana e religiosa, dalla quale sboccio fresca come una rosa la sua vocazione sacerdotale e Salesiana.

Accompagnando la mamma in Chiesa, subito imparó a servire la messa. In quell' aura mistica di Chiesa si sprigionó in lui l' arte che piú ci eleva a Dio, che ha qualche cosa di divino e che fú la vita della sua vita, la musica. All' etá di nove anni incomincia lo studio dell' armonium e si fa maestrino dirigendo una cantoria di ragazzi ed eseguendo una messa ad una voce.

Fece nella città natale i primi passi nello studio, più tardi entrò nel nostro collegio di Lorena ove fece brillantemente il corso ginnasiale, terminato il quale entrò ivi nel 1910 nel noviziato, consacrandosi a Dio nella nostra Congregazione il 28 gennaio 1911 ed in professione perpetua nel 1917 a Manga (Uruguay).

Fatto il corso filosofico prima a Lorena poi a Cachoeira do Campo, fece il tirocinio pratico, parte a Cachoeira e parte a Lavrinhas.

Non essendoci ancora in Brasile una casa di formazione per gli alunni di Teologia, i superiori lo inviarono a compiere i suoi studi teologici a Montevideo dove era direttore l'attuale arcivescovo di S. Domingos, l'arcivescovo cieco Sua Eccellenza Mons. Pittini. Sotto la guida di così grande salesiano ed altri dello antico stampo, don Valentin immagazzinò virtù e scienza per poi spargerle a profusione nella vita sacerdotale, nelle varie mansioni che l'ubbidienza gli assegnò nella congregazione.

Ordinato Sacerdote il 20 settembre 1919, ritorna nella sua ispettoria di Maria Ausiliatrice del Sud del Brasile, ed è destinato in qualità di catechista al Collegio Sacro Cuore di Gesù in S. Paulo e nell'anno seguente nel collegio di Maria Ausiliatrice nella città di Bagé come consigliere scolastico. Qui ha occasione di dimostrare le sue rare qualità e specialmente la sua abilità musicale.

Ancora come chierico diresse bande musicali, compose, esegui belle e semplici musiche tanto per banda come per coro. In Montevideo approfittò dei quattro anni di teologia per fare uno studio più accurato del piano, dell'organo, dell'armonia e contrappunto con il celebre maestro Colling Clemente, Francese. Le sue composizioni musicali sono molti-plici: canti religiosi, messe, canti per i nostri teatrini ed accademie, tutti adatti all'ambiente ove si trovava. Ci lasciò più di cento lavori dove si scorge uno stile tutto proprio, semplice e festivo, armonioso dal quale traluceva la semplicità della sua anima.

Nel 1931 i superiori gli affidarono la direzione della casa di Bagé dove rimase fino al 1933. Nel 34 lo troviamo direttore dell'esternato S. Giovanni nella città di Campinas. Lavoratore indefesso, musicista esperto ed anche oratore eloquente seppe di queste qualità trarre immenso profitto per il bene delle anime. La stima, dico di più, la venerazione con cui era circondato in Campinas è indescrivibile. Seppe colla musica colla sua schola cantorum, chiamata dal popolo "i canarini di S. Giovanni", attrarre immense messe di popolo in chiesa, che poi colla sua parola, ardente instruiva e elevava a Dio.

Nel 1937, l'Ispettoria missionaria di Matto Grosso entrava in un grande risveglio spirituale e materiale dovuto al sempre indimenticabile allora Ispettore Don Carletti Ernesto. Questi chiese ai superiori lavoratori e quando Don Valentin lo seppe, anche attratto dalla bondá di Don Carletti, chiese di lavorare in questa Ispettoria, e così lo troviamo nel 38 catechista e direttore interino in Silvania.

In Campo Grande lavorò dal 39 al 41 come catechista del Collegio Don Bosco e Parroco della chiesa annessa.

Nel 1942 la bellissima anima di apostolo del compianto Mons. Mourão, Vescovo dell'allora diocesi di Cafelandia (S. Paulo), ci affidò il col-

legio Diocesano di Lins e Don Valentin fù scelto per far parte del personale di quella nuova casa come catechista.

Ritornò quindi in Campo Grande e dal 43 al 45 diresse il Collegio Don Bosco. Svolse qui un'attività sorprendente di apostolo colla musica, colla parola ardente e piena di unzione ed anche cogli scritti. Nel giorno della sua Ordinazione aveva chiesto l'efficacia della parola e il dono del consiglio, e sembra che don Valentin avesse recevuto l'uno e l'altro.

Terminato il triennio, nel 1946 fù dall'obbedienza inviato nuovamente a Lins come Parroco della Chiesa di S. Giovanni Bosco. Voglio qui transcrivere ciò che scrisse di lui il già citato Ion Carletti quando gli comunicò l'ubbidienza: "Ha accettato senza la minima difficoltà; ha dato un mirabile esempio del come si debba saper discendere con dignità ed umiltà". Queste parole ci fanno vedere come seppe praticare in tutta la sua vita uno dei propositi presi nel giorno della sua professione religiosa e rinnovati nel giorno della sua prima messa — "Sarò umile, considerando che l'umiltà è la guardia della castità".

Intanto la salute di Don Valentin incomincia ad essere scossa; appaiono nelle gambe delle ulcere per cui deve sottomettersi a dolorose operazioni che non gli permettono più di svolgere le sue attività. Aumenta anche la pressione arteriale di modo che deve assoggettarsi al riposo e ad un regime alimentare che fù difficile per lui. Nel 1948 fù inviato a Tupã per riposare.

Nel 1949 e 50 ritorna a Campo Grande, ma nel settembre del 50 il Signore lo provò col primo attacco di arteriosclerosi cerebrale, immobilizzandolo in parte.

Riavutosi in parte tanto da poter viaggiare chiese ed ottenne dal Snr. Ispettore di passare gli ultimi anni di vita in questa casa di formazione, per ben prepararsi a morire. Difatti benché sempre assistito dal medico della casa, andò poco a poco spegnendosi. Gli ultimi due mesi li passò nella sua cameretta dove riceveva con divozione il Pane Eucaristico che gli dava la forza per sopportare l'inerzia continua al che fù soggetto dal male, lui che fù di una attività straordinaria. Poco a poco gli si indebolì la memoria, gli fuggirono le parole, non poté più espimersi. Fù la croce più grande che dovette sopportare. Alle volte riconoscendo lo stato in che si trovava piangeva ma subito ci faceva comprendere che si rassegnava alla volontà del Signore e si sforzava di dire il fiat voluntas tua. Quindici giorni prima della sua morte, avvisandoci il medico essere grave il suo stato, gli si amministrò alla presenza degli aspiranti l'Estrema Unzione che ricevette con lucidità di mente; parve un miracolo; per qualche giorno ebbe un grande miglioramento. Ma fù il miglioramento che precedette la catastrofe ed il 28 luglio proprio nel giorno in che gli aspiranti incominciavano il Santo Retiro, si spense senza agonia.

Negli ultimi giorni perse completamente tutti i movimenti del corpo, sicché solo muoveva gli occhi però capiva tutto. Chiestogli se soffriva molto, se voleva andare in Paradiso, se offriva i dolore per la perseveranza degli aspiranti, rispondeva sempre affermativamente con un lieve cenno degli occhi.

La salma fù esposta in chiesa e fù un accorrere straordinario di fedeli. Il gruppo di soldati situato in questa città volle per turno montare guardia durante la notte.

Nel giorno seguente 29, si cantò la messa a presente cadavere. La chiesa si gremì di popolo e l'accompagnamento al cimitero fù un vero trionfo, lo stesso prefetto volle più volte portare la bara. Stavano presenti, oltre i parenti, il Snr. Ispetore, che saputo della morte del caro confratello venne in aereo da Campo Grande, il Direttore di Araçatuba, il rappresentante di Lucélia, Don Castoldi Ettore, rappresentando il direttore di Lins e che al cimitero diede l'ultimo addio a nome dei confratelli dell'Ispettoria. Parlò pure un aspirante che fece commuovere tutti e il Vicario Foraneo in nome di tutti i cittadini, ringraziando Don Valentin del bene spirituale che in confessione, benché ammalato, aveva fatto.

Tra le carte del caro estinto mi venne alle mani un'immaginetta del Servo di Dio Don Rinaldi nel cui dorso stavano scritte queste parole: "Amantissimo Padre, intercedete presso Dio per il ristabilimento della mia salute, desidererei l'uso completo della lingua, ma se non è possibile fate che io sia sempre buono, fate che il mio cuore palpiti sempre per Gesù come palpito il vostro".

Carissimi Confratelli, in questa santa rassegnazione morì don Valentin, e ci fa sperare che la sua anima già goda in Paradiso, ma memori dei severi giudizi di Dio lo raccomando alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa casa di formazione e per chi si sottoscrive in Don Bosco.

Sac. Vallero Domenico

Direttore

Dati per il necrologio.

Sac. Valentin Giuseppe, morto a Tupã (Brasile) nel 1953 a 63 anni, di età, 42 de professione e 34 di sacerdozio. Fù direttore per 8 anni.